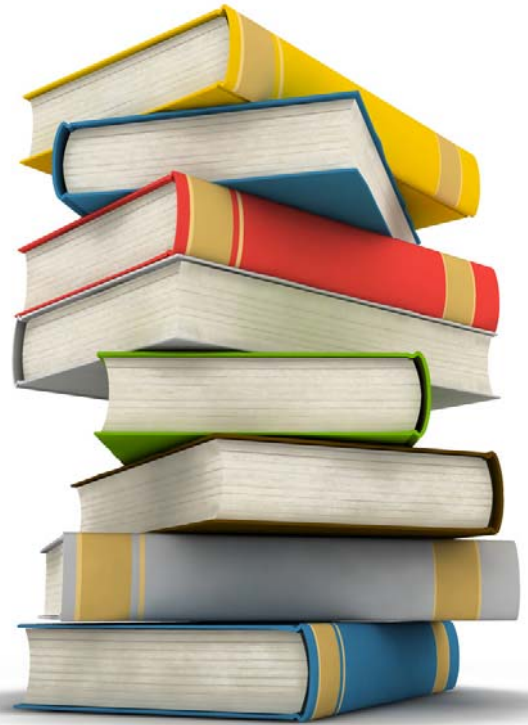


ACCESSIONI DICEMBRE 2009



Ho paura torero / Pedro Lemebel.

863.7 LEM hop



Lei è la Fata dell'angolo, travestito passionale e canterino, sartina delle signore dei quartieri alti, anima d'artista. Carlos è un militante del Fronte patriottico Manuel Rodríguez, a caccia di un nascondiglio sicuro per le sue riunioni clandestine. Per amore, la Fata offre al ragazzo la propria soffitta. Per amore, accetta le mezze verità di Carlos, gli incarichi rischiosi necessari per la Causa: le basta stargli accanto. Assillato da una moglie logorroica, tormentato da incubi d'infanzia e paure di morte, Pinochet va e viene dal proprio "retiro" del Cajón del Maipo, residenza estiva che domina Santiago dall'alto. La sua bacchetta sempre più stanca di direttore d'orchestra si agita al di là dei vetri blindatissimi dell'auto, picchietta l'oblò dell'aereo presidenziale che a malapena lasciano atterrare in altri paesi. Finché un giorno, lungo la strada rovente che scende verso la capitale, la sua pista si incrocia drammaticamente con quella di Carlos. Finché un giorno, dopo l'imboscata a Pinochet, Carlos e la Fata si trovano ancora una volta di fronte. In tutt'altro scenario, tutt'altro attentato. Scritto con linguaggio gioioso e barocco, meravigliosamente sovversivo, questo romanzo è una satira divertita della dittatura, ma soprattutto una splendida storia d'amore (impossibile), che celebra il trionfo dei sentimenti e dell'erotismo su pregiudizi, barriere, meschinità. Adorato dai cileni, che l'hanno proclamato "Il libro del nuovo millennio".

Le radici del cielo / Romain Gary. 843.91 GAR rad

A Fort-Lamy, nell’Africa Equatoriale Francese, il centro d’attrazione è l’Hôtel del Ciadien con il suo bar e la sua pista da ballo affacciati sul fiume, dove al tramonto trampolieri e pellicani vengono a posarsi sui banchi di sabbia e i caimani, sulla riva opposta del Camerun, sembrano tronchi d’albero. Il caffè-bar-dancing è di proprietà di Habib, una canaglia col sigaro perennemente alle labbra, il sorriso beffardo che non si rivolge a nessuno in particolare, ma pare destinato alla vita stessa, e di un suo protetto: de Vries, un giovane esile, eretto, capelli biondi ondulati, che si fa vedere raramente a Fort-Lamy e trascorre il tempo a braccare la natura in tutti i suoi rifugi col suo bel fucile col calcio incrostato d’argento. Fino a qualche tempo fa il Ciaden era un luogo piuttosto desolato: due piccole palme sulla terrazza, la vendita di limonate al bar, i dischi arrochiti e poche coppie che la sera si avventuravano sulla pista da ballo. Poi è arrivata Minna, tedesca, bionda, un gran corpo vistoso, un passato da dimenticare alle spalle, e l’atmosfera è cambiata. Proprio com’era nei disegni di Habib, il caffè-bar-dancing è diventato una meta per i numerosi avventurieri solitari del Ciad, uomini che si inoltrano nella steppa e, al ritorno, si rallegrano alla vista di una ragazza ben fatta dietro al bar, che ogni tanto fa un numero di canto ed è gentile con i clienti. Uomini come Sandro, proprietario di venticinque camion che si spingono sempre più lontano nel cuore del Ciad, o come Orsini, un vecchio coloniale da vent’anni nell’Africa Equatoriale Francese, incallito e indomabile cacciatore. Un giorno, però, piomba sulla pista da ballo un uomo con un viso energico e un po’ scuro, i capelli castani e ricciuti, che ogni tanto rigetta indietro con un gesto brusco. L’uomo ordina un rhum. Poi comincia a parlare a Minna con dolcezza gentile, un po’ come si parla ai bambini. E’ Morel, un «francese pazzo», un «avventuriero dello spirito» che nel dopoguerra, dopo essere scampato ai campi di sterminio nazisti, decide di partire alla volta dell’Africa per andare a difendere gli elefanti, minacciati dalle leggi inesorabili del progresso. Aiutato da alcuni compagni, convinti come lui che il rispetto della natura non sia affatto incompatibile con le necessità del progresso, Morel non esita a usare ogni arma per lottare contro le barbarie e la crudeltà con cui vengono trattati questi animali enormi, maldestri e così teneramente anacronistici nel mondo moderno. Ridicolizzato e odiato, accusato di preferire gli animali agli uomini, trattato da misantropo e nichilista, tradito da molti e aiutato da pochi, blandito da apprendisti dittatori e agitatori politici, minacciato da gruppi indipendentisti africani e coloni francesi, in seguito da giornalisti americani che ne vogliono fare un eroe mediatico, in un susseguirsi di avventure e colpi di scena, Morel non cede di un millimetro di fronte all’odio razziale e religioso, alla demagogia nazionalistica e alla stupidità ideologica. Anche a Minna parla degli elefanti, delle migliaia di elefanti che vengono uccisi ogni anno in Africa. E così, quasi senza accorgersene, Minna e Morel compiono l’uno verso l’altra i primi passi di un’avventura che diventerà leggenda in Ciad e in tutta l’Africa Equatoriale Francese... Considerato il primo romanzo autenticamente ecologista, *Le radici del cielo* valse all’autore della *Vita davanti a sé* il Prix Goncourt 1956. Nel 1958 John Huston ne trasse un celebre film con Trevor Howard, Errol Flynn, Orson Welles e Juliette Gréco.



Al cancello del vecchio cimitero di Highgate ci sono diciassette scarpe, ben allineate, con la punta rivolta verso il cimitero. E con i piedi mozzati dentro. Se il Tagliatore di piedi, pensa il commissario Adamsberg, ha abbandonato lì il suo tesoro, come non gli bastasse più, quale nuovo orrore si sta preparando?

Adamsberg, con l'impagabile Danglard, si trova, un po' annoiato, in Inghilterra per una riunione della Grande Europa poliziesca: si tratta nientemeno che di «armonizzare i flussi migratori» con i colleghi di ventitre Paesi... Ma dove c'è Adamsberg tutto può accadere. E il ritrovamento delle diciassette scarpe - o come dice il preciso Danglard, «diciassette piedi, otto paia e un piede singolo» - spinge il nostro «spalatore di nuvole» a percorrere un'altra Europa: quella dove dopo quasi trecento anni la stirpe di Dracula non ha smesso di infestare il mondo. Tra Londra, i dintorni dell'Hauts-de-Seine e la Serbia, attraverso il «nero tunnel» che conduce alla tomba di Peter Plogojowitz, riesumato nel 1725 col sospetto di essere un vampiro, l'indagine poliziesca si intreccia all'esplorazione di quel continente ignoto che è la follia umana.



«Avevo da due anni l'idea delle scarpe in cui sarebbero stati ritrovati piedi mozzati. È venuta fuori da una chiacchierata con mio figlio, si scherzava. "Immagina che si trovino diciassette scarpe", "Ah sí, ma con i piedi dentro..." Poi avevo voglia di una storia di vampiri, una bella storia di vampiri, come quelle che si raccontano attorno al fuoco per sospendere l'ansia della vita. Avevo tredici anni quando ho letto Bram Stoker. Mi colpí molto. E mi sono interessata al caso Plogojowitz, che aveva fatto molto scalpore nel diciottesimo secolo. Pensavo che Plogojowitz venisse dalla Slovenia, dunque ho cominciato a scrivere in quella direzione, fino a che non ho conosciuto una signora serba molto colta... Questo mi ha sconcertato: la Serbia è troppo sensibile, le persone sarebbero di sicuro andate in bestia... Ma insomma, Plogojowitz è un personaggio davvero esistito e viene davvero da lì. Dunque ho trovato questo stratagemma, di persone che non parlano della guerra, e di uomini che non avevano partecipato alla guerra perché "qui non lasciano donne e bambini soli al villaggio"».

Fred Vargas, da una intervista a *Libération*

Una piccola storia ignobile / Alessandro Perissinotto. 853.914 PERI pic

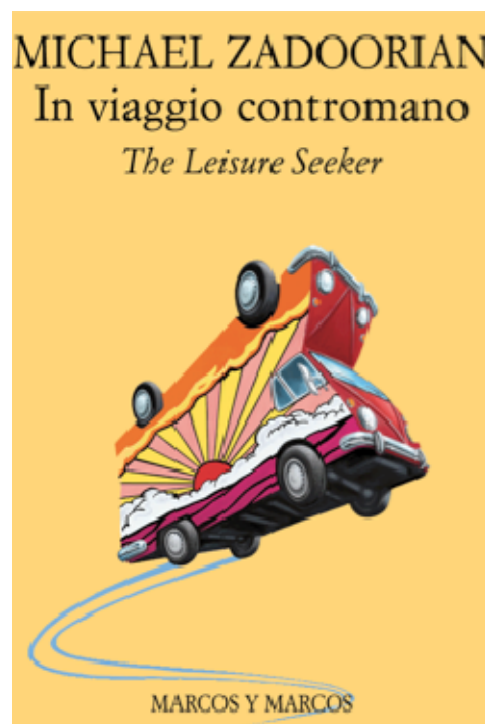
Anna Pavesi è una psicologa, tira avanti con qualche consulenza per una cooperativa. Un giorno si presenta da lei Benedetta Vitali, manager rampante della Milano bene, tormentata dal senso di colpa nei confronti di una sorellastra, Patrizia, da sempre abbandonata al suo destino e appena morta, travolta da un'auto pirata. Quello che Benedetta chiede ad Anna è di aiutarla a ricostruire nel ricordo l'immagine della sorellastra, dato che persino la salma è scomparsa. Intrecciando il tessuto della buona società con le trame dell'emarginazione e dell'abbandono, l'autore si spinge fino al cuore nero della vicenda, dove si annida la banalità del male, dimostrando che spesso, dietro il disegno oscuro dell'omicidio, non c'è l'estetica perversa del serial killer, ma solo la brutale normalità di una piccola storia ignobile.



In viaggio contromano / Michael Zadoorian.

813.6 ZAD inv

“Diciamolo pure: mio marito e io non siamo di quelli che viaggiano per ‘espandere la mente’”. Proprio così, Ella e John sono due persone semplici. Nessuna vergogna a confessare che Disneyland, per loro, è una meta importante. Ci sono stati con i figli quando erano bambini. Ci vogliono tornare adesso che hanno ottant’anni, sono quasi bisnonni e sono pieni di acciacchi infernali. Hanno deciso di mollare la chemio, non drammatizzare sull’Alzheimer e regalarsi un grande viaggio: “Alla nostra età nessuno apprezza la leggerezza, proprio quando ce ne sarebbe più bisogno”. Attraversare l’America seguendo la storica Route 66: Illinois, Missouri, Oklahoma, Texas, New Mexico, California; una galoppata che sfiancherebbe chiunque. In barba a ogni cautela, a ogni divieto, decidono di fare del camper – un Leisure Seeker del 1978 – la propria casa ambulante. Lungo il percorso, ovviamente ne succedono di ogni. Più di una volta, i figli minacciano di farli braccare dalla polizia: “Dovremmo tornare a casa... perché? Più medicine? Più cure? Più dottori?” Un viaggio contromano il loro, fatto di cocktail vietati, hippie irriducibili, diapositive all’alba, malviventi messi in fuga e, perché no? anche un angolino di sesso. Un grande inno alla Strada: uno straordinario caleidoscopio in cui si mescolano ciò che si vede e ciò che accade; quello che è stato, quello che hanno amato, che ancora sognano...



“L’artista non copia la natura, ma liba in essa. Chiamo natura tutto ciò che non è arte, e includo in essa il cuore dell’uomo”. Mi sembrano, queste parole di Machado, la migliore introduzione alla sua poesia, poiché vi appare, con l’immagine cara al poeta dell’ape che rapisce e rende in cera e miele l’essenza della vita e lo stesso dolore, la disposizione machadiana ad appropriarsi tutto dell’esistenza, il bene e più ancora il male, e a farne la materia inesauribile del suo lirico meditare. È, quello di Machado, un alto esempio di poesia che coincide con la vita. (dall’introduzione di Francesco Tentori Montalto)

Antonio Machado nacque a Siviglia nel 1875 e morì a Collioure, in Francia, nel 1939). Trascorse la giovinezza a Madrid; visse per alcuni anni a Parigi, dove conobbe J. Moréas e O. Wilde e dove, in età matura, studiò la filosofia di Bergson, Husserl e Heidegger. Collaborò con varie riviste, tra cui “Helios” di J.R. Jiménez. Nel 1907 ottenne una cattedra di lingua francese a Soria, in Castiglia, dove si sposò nel 1909 e, dopo soli tre anni, perse la giovane moglie, Leonor. Nel 1931 si trasferì a Madrid e assieme al fratello Manuel iniziò a comporre commedie in versi intrise di spirito pre-esistenzialista. Durante la guerra civile spagnola si schierò con le forze repubblicane e, combattente per la libertà, il 22 febbraio del 1939 morì, gravemente malato, a poca distanza dalla frontiera.

Mentre la neve si struggeva, i monti

*Mentre la neve si struggeva, i monti
si son fatti lontani.
E verde la campagna
che al sole dell’aprile
corre una verde fiamma,
la vita, che non pesa;
e pensa l’anima ad una farfalla,
atlante che sorregga il mondo, e sogna.
Con il susino in fiore e i campi verdi,
con l’azzurro fumo della riva
intorno ai rami, con
il primo biancheggiare dei roveti,
a questo dolce soffio
che trionfa della morte e della pietra,
l’amaro che mi soffoca si scioglie
in speranza di lei...*

Poesie e prose / S. T. Coleridge.

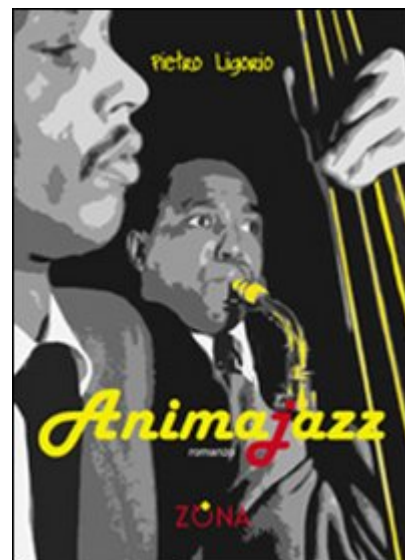
828.7 COL poe

Incisione di Gustavo Doré raffigurante una scena della *Ballata del Vecchio Marinaio*.



Animajazz / Pietro Logorio. 853.914 LIG ani

Non è facile vivere nel jazz, non è facile vivere di jazz, non è mai stato facile campare col jazz. Questo Marco lo sa bene: quella che ha imboccato è una strada tortuosa, dura da percorrere. Eppure è la *sua* strada. Ci sono cose che si possono scegliere, nella vita, altre no. C'è una voce, dentro ognuno di noi, a volte ci parla per indicarci la via, a volte è solo un sussurro, appena percettibile, altre volte è un urlo, e non si può ignorare. Bisogna fermarsi, ascoltare il sibilo del vento, il rumore delle spighe che si flettono nei campi, il vociare degli uccelli liberi nel cielo. E scegliersi un destino. Marco percorrerà quella strada, seguendo il suo istinto, facendo della sua vita un'esperienza unica e irripetibile, ferocemente, contro il cieco conformismo di tante, inesorabilmente tristi, comunità metropolitane.



La porta degli inferi / Laurent Gaudé.

843.914 GAU por



Nel porto di Napoli, all'altezza di via Nuova Marina, si ergono due torri antiche talmente rabberciate a colpi di mattoni che sembrano due verruche gemelle. Su un terrapieno in mezzo a quelle torri, erbacce, rovi e malvarosa ostruiscono una porta di legno tarlato. Da quella porta, più di venti anni fa, è uscito Filippo Scalfaro De Nittis. Era un bambino allora, ora è un uomo che ogni mattina entra dal retro del ristorante La Bersagliera. Seduto davanti alla macchina del caffè, aspetta che il padrone del ristorante gli faccia un cenno. Filippo Scalfaro De Nittis, infatti, non cucina, non porta i piatti, fa soltanto il caffè. E a Napoli nessuno può vantarsi di farlo meglio di lui: un caffè per ogni voglia, per ogni umore, violento come uno schiaffo per svegliarsi al mattino, rotondo e morbido contro il mal di testa, robusto e forte per non dormire.

Oggi è un giorno speciale per lui, il giorno in cui farà il suo ultimo caffè, destinato a un cliente seduto nella grande sala della Bersagliera. Sta mangiando calamari fritti. Gli trema un po' la mano e la forchetta gli gioca ogni tanto degli scherzi. Si potrebbe prenderlo per un impiegato delle poste in pensione, calvo com'è e con le dita gonfie. Ma Filippo Scalfaro De Nittis sa di che cosa è capace, sa quale abisso di crudeltà tradisce la sua aria infastidita e il suo modo di rivolgersi ai camerieri come se si trattasse di cani. Si chiama Toto Cullaccio. E per lui che Filippo Scalfaro De Nittis è tornato dagli inferi... Per ucciderlo. Epico e avvincente, tragico e ispirato, *La porta degli inferi* rivisita il mito di Orfeo in una Napoli onirica e magnifica nella sua cupezza.

Stabat Mater / Tiziano Scarpa.

853.914 SCAR sta

È notte, l'orfanotrofio è immerso nel sonno. Tutte le ragazze dormono, tranne una. Si chiama Cecilia, ha sedici anni. Di giorno suona il violino in chiesa, dietro la fitta grata che impedisce ai fedeli di vedere il volto delle giovani musiciste. Di notte si sente perduta nel buio fondale della solitudine più assoluta. Ogni notte Cecilia si alza di nascosto e raggiunge il suo posto segreto: scrive alla persona più intima e più lontana, la madre che l'ha abbandonata. La musica per lei è un'abitudine come tante, un opaco ripetersi di note. Dall'alto del poggiolo sospeso in cui si trova relegata a suonare, pensa "Io non sono affatto sicura che la musica si innalzi, che si elevi. Io credo che la musica cada. Noi la versiamo sulle teste di chi viene ad ascoltarci". Così passa la vita all'Ospedale della Pietà di Venezia, dove le giovani orfane scoprono le sconfinata possibilità dell'arte eppure vivono rinchiusi, stretti entro i limiti del decoro e della rigida suddivisione dei ruoli. Ma un giorno le cose cominciano a cambiare, prima impercettibilmente, poi con forza sempre più incontenibile, quando arriva un nuovo compositore e insegnante di violino. È un giovane sacerdote, ha il naso grosso e i capelli colore del rame. Si chiama Antonio Vivaldi. Grazie al rapporto conflittuale con la sua musica, Cecilia troverà una sua strada nella vita, compiendo un gesto inaspettato di autonomia e insubordinazione.



La rizzagliata / Andrea Camilleri.

853.914 CAM riz

"Il romanzo si colloca nelle vicinanze della cronaca più recente. E dà una rappresentazione storicamente ravvicinata del generale insordimento politico: delle occulte geometrie e delle segrete intese fra poteri forti trasversali alle colorazioni stinte dei partiti; degli strusciamenti della corruzione; delle collusioni mafiose; dei vari gradi di perversione del linguaggio velato o atteggiato, elusivo o reticente, ossequioso o intimidatorio. Le apparenze abbagliano. Ed è sconsigliato denudare le parole e interpretare i fatti. L'impermeabilità della politica irradia di sé le carriere, nelle aziende pubbliche, e i passaggi dei pacchetti azionari nella Banca dell'Isola; e persino le alcove: le fedeltà e le infedeltà coniugali; l'amor costante e le passioni tattiche. La giostra, che la politica fa intorno al cadavere di una studentessa assassinata e al fidanzato raggiunto da un avviso di garanzia, viene seguita, e assecondata, dal direttore del telegiornale isolano. Anche gli innocenti, che credono di star fuori o ai margini della trama, e sanno come 'cataminarsi', hanno le loro tare e qualche inaspettato tornaconto nel romanzo. La verità è confezionabile, come qualsiasi menzogna. [...]"

Salvatore Silvano Nigro



L'amore del bandito / Massimo Parlotto.

853.914 CAR amo

Una storia di malavita, un noir dove si intrecciano i destini di vecchi e nuovi gangster in un mondo dove le regole di un tempo non esistono più. Solo il passato torna sempre a chiedere il conto.

2004. Dall'Istituto di medicina legale di Padova spariscono 44 chili di droga pesante. Criminalità organizzata da un lato e forze dell'ordine dall'altro si scatenano. L'Alligatore riceve pressioni per indagare e scoprire l'identità dei responsabili del furto. L'investigatore senza licenza non ci sta ma a certa gente non basta dire di no...

2006. Due anni più tardi scompare Sylvie, la donna di Beniamino Rossini, la danzatrice del ventre franco-algerina che lui aveva conosciuto anni prima in un night del Nordest.

Il vecchio gangster non si dà pace e la cerca ovunque. Ben presto l'Alligatore, Beniamino Rossini e Max la Memoria si ritrovano braccati da un nemico misterioso che li ricatta e li costringe a entrare in un gioco mortale...

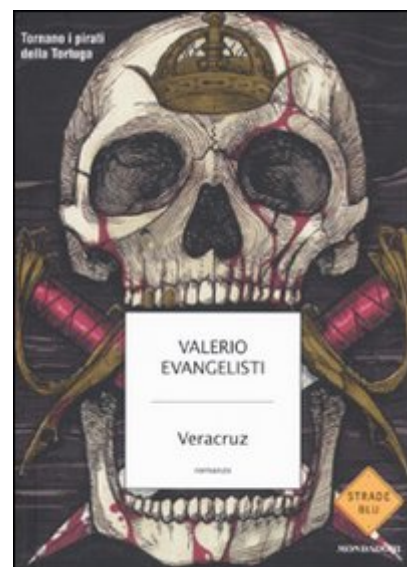
2009. La storia non è ancora finita. E l'Alligatore e i suoi amici sono ancora in pericolo e attendono la prossima mossa del loro temibile avversario.



Veracruz / Valerio Evangelisti.

853.914 EVA ver

Siamo nel 1683, due anni prima degli eventi narrati nel romanzo "Tortuga". Il cavaliere Michel de Grammont, ultimo leggendario capo dei Fratelli della Costa che infestano il mar dei Caraibi, propone ai compagni un'idea folle: conquistare e saccheggiare Veracruz, la città più importante della Nuova Spagna, giudicata imprendibile. Un'impresa condannata anche da quella corona di Francia di cui i pirati si dicono gli agenti, che ha firmato con gli spagnoli un effimero trattato di pace. Prende il largo dall'isola di Roatàn la flotta più imponente che abbia solcato le acque centroamericane. Uomini spericolati, cinici, rotti a ogni crudeltà. Se esiste un ideale, è di arricchirsi in fretta e sperperare tutto nei pochi anni di vita che rimangono. Un quadro dei Fratelli della Costa al tempo stesso crudamente realistico e oggettivamente pittoresco, ma documentato con serietà. Quasi l'antitesi del romanticismo salgariano, e dell'abbondante saggistica che ha letto l'epopea dei pirati della Tortuga in chiave di rivolta libertaria. Lo sfondo ambientale sono isolette suggestive, mari cristallini, sabbie bianchissime, città costiere protette da banchi di corallo. Chi ha detto che l'inferno abbia colori cupi?



Che la festa cominci / Niccolò Ammaniti.

853.914 AMM che

Nel cuore di Roma, il palazzinaro Sasà Chiatti organizza nella sua nuova residenza di Villa Ada una festa che dovrà essere ricordata come il più grande evento mondano nella storia della nostra Repubblica. Tra cuochi bulgari, battitori neri reclutati alla stazione Termini, chirurghi estetici, attricette, calciatori, tigri, elefanti, il grande evento vedrà il noto scrittore Fabrizio Ciba e le Belve di Abaddon, una sgangherata setta satanica di Oriolo Romano, inghiottiti in un'avventura dove eroi e comparse daranno vita a una grandiosa e scatenata commedia umana. La comicità di Ammaniti sa cogliere i vizi e le poche virtù della nostra epoca. E nel sorriso che non abbandona nel corso di tutta la lettura annegano ideali e sentimenti. E soli, alla fine, galleggiano i resti di una civiltà fatua e sfiancata. Incapace di prendere sul serio anche la propria rovina.



Il tempo invecchia in fretta / Antonio Tabucchi.

853.914 TAB tem

Tutti i personaggi di questo libro sembrano impegnati a confrontarsi col tempo: il tempo delle vicende che hanno vissuto o stanno vivendo e quello della memoria o della coscienza. Ma è come se nelle loro clessidre si fosse alzata una tempesta di sabbia: il tempo fugge e si ferma, gira su se stesso, si nasconde, riappare a chiedere i conti. Dal passato emergono fantasmi beffardi, le cose prima nettamente distinte ora si assomigliano, le certezze implodono, le versioni ufficiali e i destini individuali non coincidono. Un ex agente della defunta Repubblica Democratica Tedesca, che per anni ha spiato Bertolt Brecht, deambula senza meta a Berlino fino a raggiungere la tomba dello scrittore per confidargli un segreto. In una località di vacanze un ufficiale italiano che in Kosovo ha subito le radiazioni dell'uranio impoverito insegna a una ragazzina l'arte di leggere il futuro nelle nuvole. Un uomo che inganna la propria solitudine raccontando storie a se stesso diventa protagonista di una vicenda che si era inventato in una notte d'insonnia. I personaggi di questo libro disegnano l'ineffabile volto di una stagione. È la nostra epoca impietosa e futile, fatta di un tempo anfibio che non scandisce più la vita e del quale ci sentiamo ospiti estranei. Storie straordinarie che entrano in modo indelebile nel nostro immaginario, anche se non appartengono al piano dell'immaginario ma a una realtà di cui forse abbiamo perso il codice.





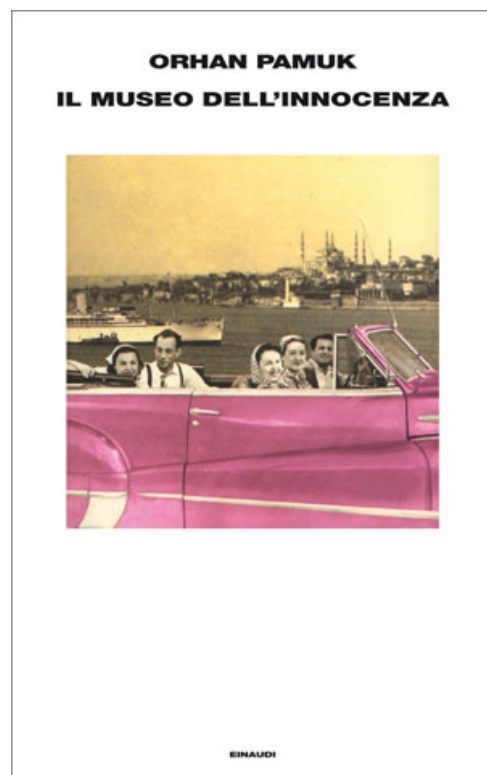
Clarkston, Georgia, era una tipica cittadina del Sud fino a quando non è stata designata nel 1990 come centro di accoglienza per i rifugiati, diventando la prima dimora americana per innumerevoli famiglie in fuga dalle zone di guerra di tutto il mondo. Improvvisamente le sue strade si sono riempite di donne che indossano il velo, ovunque si è diffuso il profumo del curry e del cumino, e ragazzi di ogni colore hanno iniziato a giocare a calcio in qualunque spazio disponibile. La città è diventata anche la casa della carismatica Luma Mufleh, una donna giordana che ha studiato negli Stati Uniti e che ha fondato una squadra giovanile di calcio composta dai ragazzi di Clarkston. E quei ragazzi hanno trovato un nome per la loro impresa: i Fugees, i Rifugiati. L'incredibile storia dei Fugees inizia il giorno in cui Luma vede qualcosa di inaspettato. C'è un gruppo di ragazzi, sopravvissuti alle guerre, alla violenza delle vendette tribali, alla morte di fratelli e genitori, forse al loro stesso passato di soldati bambini costretti alla barbarie. Stanno giocando a calcio, con una passione e una grazia che sembrano annullare gli effetti di ogni orrore, paura o solitudine che quei ragazzi possono aver provato. È un attimo rivelatore, e Luma comprende in un istante quale sarà il suo destino. Un pomeriggio del giugno 2004 gli aspiranti calciatori accorrono entusiasti, speranzosi e increduli al primo provino dei Rifugiati. Per formare una grande squadra Luma cerca di scoprire ed esaltare ciò che hanno davvero in comune. «Ci disse che eravamo tutti stranieri, e che questa era una squadra che unisce tutti. E chi non ci riesce se ne va a casa».

Pane e tempesta / Stefano Benni.

853,914 BEN pan

Quali sono le ventisette azioni dell'uomo civile? Lo scoprirete a Montelfo, il paese più magico e fantastico del mondo. In un romanzo di sfrenata comicità. Stefano Benni monta un grande circo di creature indimenticabili: il Nonno Stregone, Ispido Manidoro, Trincone Carogna, Sofronia e Rasputin, Archimede detto Archivio, Frida Fon, lo gnomo Kinotto, il beato Inclinato, Simona Bellosguardo, il gargaleone e il cinfalepro, Fen il Fenomeno, Piombino, Raffaele Raffica, Alice, don Pinpon e don Mela, Zito Zeppa, la Jole, Gino Saltasù, il sindaco Velluti, Ottavio Talpa, Bubba Bonazzi, Bum Bum Fattanza, Nestorino e Gandolino, Sibilio Settecanal, Tramutone, la Mannara, Giango, i fratelli Sgomberati, Bingo Caccola e Tamara Colibri, Maria Sandokan, Adelmo il Cupo, Checca e Caco.



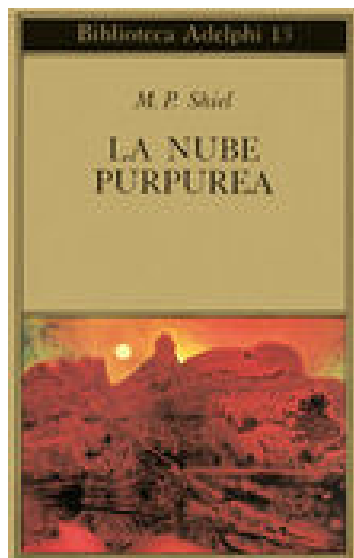


Il racconto prende il via nei primi anni Settanta, nel pomeriggio di un bel lunedì di maggio, rischiarato dal "cielo tipico delle giornate di primavera a Istanbul". È in questa cornice che il protagonista, Kemal, scopre il significato più vero della parola felicità, tra le braccia della donna amata, la diciottenne Füsün, lontana cugina. Tra i due si accende una passione al primo incontro dopo molti anni di lontananza, una folgorazione che li travolge e li trascina in un rapporto che si alimenta di un erotismo intenso e coinvolgente. La passione non si spegne nemmeno di fronte ai sensi di colpa, alle convenzioni sociali e ai doveri familiari che attanagliano Kemal: è infatti fidanzato con Sibel, ragazza giovane, elegante e di buona famiglia, per di più colta ("Ha studiato alla Sorbona", ama ripetere il padre di Kemal). È la fidanzata ideale per uno come lui, anche se "la belva del desiderio ribelle lo

divora", il miraggio di avere l'una e l'altra lo seduce, l'idea di perdere la fidanzata "approdo sicuro" economicamente e socialmente lo spaventa e la prospettiva di una vita senza l'amante gli procura una sofferenza non solo emotiva ma anche fisica. Nel racconto di questo rovello interiore e nella descrizione dell'anatomia della sofferenza amorosa si concentra e si ammira l'abilità del narratore Pamuk, che affonda a piene mani nel labirinto delle emozioni e dei desideri di una vita. Sullo sfondo di questo intreccio di sensazioni si snodano le tappe della tormentata esistenza di Kemal: il fidanzamento ufficiale con Sibel, la rottura del loro rapporto, il casto riavvicinamento a Füsün e l'entrata nella nuova vita che lei ha saputo crearsi. E poi l'amore per il cinema, l'impegno come produttore cinematografico, i viaggi alla scoperta dei principali musei del mondo (con numerose tappe anche in Italia) e infine, sconvolgente e certo insospettabile anche per il lettore più smaliziato, una rivelazione, che avrà il potere di trasformare il sogno in realtà e la realtà in un sogno. *Felicità è stare accanto alla persona che si ama* recitano i pensieri del protagonista e lo stesso autore, Orhan Pamuk si materializza nelle pagine finali di questo romanzo per aiutarlo a raggiungere il suo obiettivo, in un onirico passaggio di consegne, da cui nascerà, un *Museo dell'innocenza*, monito perpetuo all'amore, che travalica i confini del libro per raggiungere direttamente il cuore dei lettori. "Un museo del genere esisterà davvero - ha dichiarato Pamuk in un'intervista - Così spero per lo meno. Dovrebbe aprire nel giugno 2010." Avrà sede a Istanbul, nei quartieri di Cukurcuma. Il biglietto di entrata è riprodotto in una pagina del libro. Narratore vibrante e appassionato, Orhan Pamuk, tratteggia con maestria la storia di un amore che sfida la morale e le convenzioni comuni, sullo sfondo della Turchia degli ultimi trent'anni, regalandoci un romanzo di grande impatto emotivo, malinconico e travolgente, che farà riscoprire il sottile piacere della lettura.

La nube purpurea / M. P. Shiel.

823.912 SHI nub



Primi del '900. Una medium entra in contatto con un uomo di un futuro molto prossimo che sta scrivendo il diario delle sue incredibili peripezie, e lo trascrive in stato di trance. E' la storia di un medico che fa parte di una spedizione diretta al Polo nord sulla nave Boreal. Dopo lutti e sofferenze (tutti i membri dell'equipaggio muoiono per incidenti o impazziti a causa delle tremende condizioni ambientali), l'uomo raggiunge da solo il Polo e torna indietro. Ma man mano che si avvicina di nuovo alle zone civilizzate, scopre con orrore che una terribile catastrofe naturale di origine a lui sconosciuta ha colpito il pianeta: una nube purpurea arrossa il cielo, e milioni di cadaveri giacciono al suolo, morti avvelenati. E se fosse proprio lui l'ultimo uomo sulla Terra?

Il capolavoro di Matthew Phipps Shiel, scritto nel 1901 e passato praticamente sotto silenzio, fu riscoperto nel 1948 ma è rimasto sconosciuto in Italia fino al 1967, quando Adelphi ne commissionò l'edizione al poeta J. Rodolfo Wilcock. La ragione della grandezza del romanzo sta proprio in ciò che all'epoca della sua prima pubblicazione ne decretò l'insuccesso: l'ardita commistione tra uno stile letterario che deve molto alla tradizione decadentista europea, ricco di simbolismi, metafore fiorite e immagini macabre, e una tematica squisitamente fantascientifica, avventurosa nel senso più moderno del termine. Come se Baudelaire e Jules Verne scrivessero a 4 mani la sceneggiatura di un film catastrofista, insomma. "Un animale impossibile", "un libro matto e rapinoso", come ebbe a definirlo Giorgio Manganelli. Un libro necessario, tra i più affascinanti mai letti.

Il tempo si deve fermare / Aldous Huxley.

823.91 HUX tem

Prima di stabilirsi definitivamente in California, Huxley soggiorna a lungo in Italia, intorno al 1930, come attesta questo romanzo che, in gran parte, si svolge in Toscana e ne restituisce il paesaggio e la sua atmosfera con grande esattezza. Dopo i romanzi conversazione di esordio, Huxley tenta un'opera più complessa, nella quale ai toni satiricamente scanzonati e descrittivi si alternano le riflessioni intellettuali di una personalità curiosa, attratta da percezioni e risonanze che sfoceranno più tardi in uno scientismo misticheggiante.

La capanna incantata / Romano Battaglia.

853.914 BAT cap

Una capanna in un bosco vicino al mare, un manoscritto misterioso, velieri incantati e l'amore che dissipa le tenebre. Una favola delicata in una cornice onirica, dove il tempo degli uomini e quello della natura sembrano finalmente coincidere.

L'unto del signore / Ferruccio Pinotti, Udo Gumpel.

945.0929092 PIN unt

Di Berlusconi molto è stato detto e scritto. Ma pochi si sono soffermati sull'intreccio di rapporti che lo legano al mondo cattolico. In queste pagine, Pinotti e Gumpel ripercorrono l'avventura del Cavaliere in una prospettiva originale, che ne illumina i lati oscuri caricando di nuovo senso le sue scelte politiche. Partendo dai suoi primi passi di imprenditore, l'inchiesta racconta la vera storia della Banca Rasini e dei suoi soci, analizza le connessioni con Calvi e Sindona e le operazioni offshore, e ricostruisce le origini della Fininvest, con il suo complesso e inestricabile gioco di scatole cinesi. Attraverso preziose testimonianze inedite, rilegge la nascita di Forza Italia, i rapporti con l'Opus Dei e CL, lo scambio di favori con la Curia, i legami con i nuovi cavalieri della finanza bianca, fino all'involuzione teocon sui grandi temi bioetici e alle battaglie in favore della famiglia. Una "santa alleanza" unisce i due poteri forti del nostro Paese, che sembrano non poter più fare a meno uno dell'altro.



Vaticano S.p.A. / Gianluigi Nuzzi.

336.45634 NUZ vat

Spericolate operazioni finanziarie mascherate da opere di carità e fondazioni di beneficenza. La storia raccontata in questo libro parte da un archivio custodito in Svizzera e da oggi accessibile a tutti. Circa quattromila documenti riservati della Santa Sede. Lettere, relazioni, bilanci, verbali, bonifici. Tutto grazie all'archivio di monsignor Renato Dardozzi (1922-2003), tra le figure più importanti nella gestione dello Ior fino alla fine degli anni Novanta. Sembrava una storia conclusa con gli scandali degli anni Ottanta: Marcinkus, Sindona e Calvi. Invece tutto ritorna. Dopo la fuoriuscita di Marcinkus dalla Banca del Papa, parte un nuovo e sofisticatissimo sistema di conti cifrati nei quali transitano centinaia di miliardi di lire. L'artefice è monsignor Donato de Bonis. Conti intestati a banchieri, imprenditori, immobilariisti, politici tuttora di primo piano, compreso Omissis, nome in codice che sta per Giulio Andreotti. Titoli di Stato scambiati per riciclare denaro sporco. I soldi di Tangentopoli (la maxitangente Enimont) sono passati dalla Banca vaticana, ma anche il denaro lasciato dai fedeli per le messe è stato trasferito in conti personali. Lo Ior ha funzionato come una banca nella banca. Una vera e propria "lavanderia" nel centro di Roma, utilizzata anche dalla mafia e per spregiudicate avventure politiche. Un paradiso fiscale che non risponde ad alcuna legislazione diversa da quella dello Stato Vaticano. Tutto in nome di dio.



In difesa delle cause perse. Materiali per la rivoluzione globale / Slavoj Žižek. 320.01 ZIZ ind

La rivoluzione globale è una causa persa? I valori universali sono reliquie di un'età perduta o di un'epoca superata? Per paura dell'orrore totalitario che abbiamo alle spalle, siamo costretti a rassegnarci a una misera terza via fatta di liberismo in economia e di pura amministrazione dell'esistente in politica? Slavoj Žižek mira all'ideologia regnante, sostenendo che dobbiamo invece riappropriarci di numerose "cause perse" e cercare un nocciolo di verità nelle politiche totalitarie della modernità. Perché se è vero che i Terrori di Robespierre, di Mao e dei bolscevichi si sono rivelati catastrofici fallimenti, questo giudizio non racconta tuttavia l'intera storia: in ciascuno di essi è presente un'aspirazione di "redenzione", che va del tutto persa nelle società liberaldemocratiche, con il loro (proclamato) rifiuto dell'autoritarismo e la loro (ipocrita) esaltazione di una politica soft, consensuale e decentralizzata. Le ricette? Žižek non lesina massimalismi e ripropone in declinazioni contemporanee ma senza attenuazioni le categorie di giustizia rivoluzionaria e uguaglianza universale. Il risultato è una salutare staffilata d'utopia, un balsamo per i nostri giorni angusti e le nostre menti rese asfittiche da pensiero unico, un libro capace di guardare con occhi nuovi ai più vari fenomeni culturali e politici del mondo d'oggi. Un libro che rischia molto e che sfida la possibilità della disfatta, in nome di quanto scriveva Samuel Beckett: " Prova ancora. Fallisci. Fallisci meglio". La scommessa di Lacan, dice Žižek, è in fondo la stessa di Pascal: la scommessa della Verità. Esistono solo due teorie che implicano e praticano una nozione così impegnata di libertà: il marxismo e la psicoanalisi. Sono entrambe teorie di lotta, non solo teorie sulla lotta, ma impegnate esse stesse nella lotta: le loro storie non accumulano conoscenze neutre, ma sono segnate da scismi, eresie, espulsioni. Ma per riuscire in una lotta è necessario un impegno totale, che rischia anche il fallimento ed è soprattutto dell'impegno così assolutizzante che abbiamo timore.

La seconda vita delle cose. Il riutilizzo, nuova frontiera per la gestione dei rifiuti / a cura del centro di ricerca economica e sociale dell'Occhio del Riciclone. 658.567 SEC

Questo libro raccoglie e sviluppa i risultati di una serie di ricerche sulle pratiche del riuso dei beni presenti nei flussi dei rifiuti solidi urbani, effettuate dall'Occhio del Riciclone nel territorio del Comune e della Provincia di Roma. Oltre a inserirsi nell'ambito delle prescrizioni dettate dalla Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo in materia di rifiuti, queste attività spesso spontanee e informali soddisfano una richiesta crescente proveniente dai cittadini e dagli operatori dell'usato. Legno, elettrodomestici, mobili e elementi per l'arredo, beni informatici, abiti, materiali da costruzione: gli ambiti in cui sarebbe possibile avviare circuiti di recupero e riutilizzo sono innumerevoli, e sono espressione di un atteggiamento che non nega sviluppo e la crescita, ma cerca di spostarli su settori che non comportino l'incremento della quantità di merci circolanti. Il volume è poi arricchito da casi studio provenienti dall'America Latina, oltre che da una sezione dedicata agli esempi europei e statunitensi di soggetti coinvolti nelle attività di recupero e riutilizzo.

Storia della radio / Luigi Solari.

C. 621.38409 SOL sto

La storia della radio scritta dall'amico e collaboratore di Guglielmo Marconi: dalle prime esperienze sino alle prime applicazioni. Il volume, pubblicato nel 1945, è arricchito da 243 illustrazioni e disegni. Il tenente Solari seguì i lavori di costruzione della prima stazione radiotelegrafica di Coltano.



La storia delle telecomunicazioni attraverso le immagini dell'ufficio storico della marina Militare / G. Abbatangelo, P. Fabrizi, G. Manara, G. Pelosi.

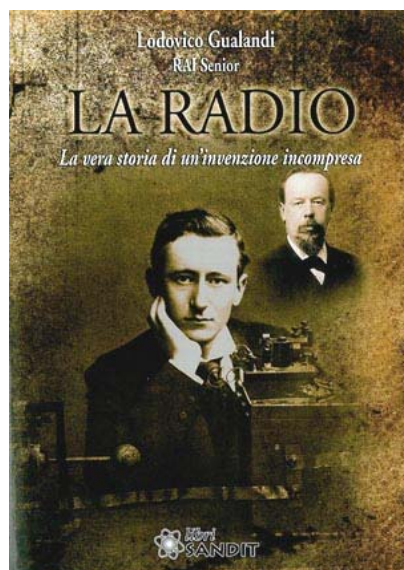
621.382 STO

Catalogo della mostra, tenuta presso l'Accademia navale di Livorno nel 2005, che ripercorre le tappe fondamentali dello sviluppo delle telecomunicazioni in Italia dalle origini fino alla seconda guerra mondiale.

L'opera tecnico-scientifica di Guglielmo Marconi / Pietri Poli.

621.384092 POL ope

Un sunto biografico cronologico tratto in gran parte dai resoconti dei collaboratori diretti di Marconi, attinti dai diari dell'epoca e dal contributo delle asserzioni fornite da Marconi in persona. Fra gli autori consultati figura in primo luogo il marchese Luigi Solari; la sua testimonianza si articola con ampia documentazione storica, dissertazione scientifica e illustrazione fotografica. Segue Adelmo Landini, scelto e competente ufficiale marconista rimasto per un quinquennio in servizio sulla nave Elettra.

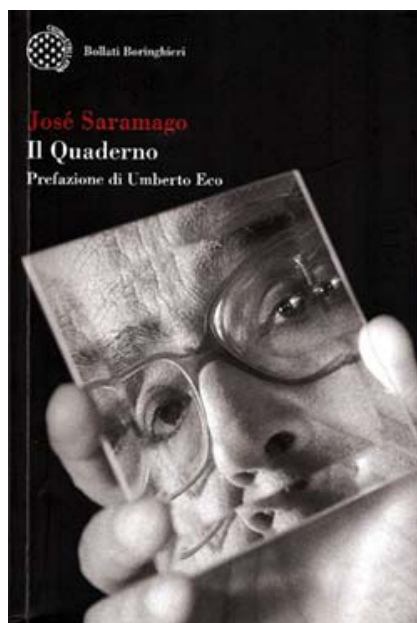


La radio. La vera storia di un'invenzione incompresa / Lodovico Gualandi.

621.384 GUA rad

Nel libro sono ripercorsi la vita e gli esperimenti di Guglielmo Marconi. L'autore si batte da anni contro le teorie che sostengono che fu il fisico Alexander Popov il primo a fare esperimenti sulla radiotelegrafia nel 1895, un anno prima di Marconi.

Il quaderno: testi scritti per il blog, settembre 2008 – marzo 2009 / José Saramago. 869.842 SAR qua



Dagli ultimi atti del mandato di George W. Bush alle intemperanze del nostro presidente del consiglio, dalla crisi finanziaria che ha sconvolto i mercati occidentali alle polemiche su Guantànamo, dalla libertà limitata di Roberto Saviano ai recenti bombardamenti sulla Striscia di Gaza: "Il quaderno" raccoglie gli interventi pubblicati da Saramago sul suo blog tra il settembre 2008 e il marzo 2009, contributi fulminei e taglienti - al centro di polemiche tutte italiane - capaci di stilare una lucida, ironica e appassionata cartella diagnostica del nostro presente. E se a scandire il tempo e a dettare l'urgenza di queste cronache sono gli accadimenti del mondo, è la poesia più vera a ispirare le pagine dedicate alla notte in cui Obama ha vinto le elezioni americane, al ricordo di

Fernando Pessoa o di Rosa Parks la sarta di Montgomery, Alabama, che viaggiando in autobus si rifiutò di cedere il posto a una persona di razza bianca -, come pure l'omaggio alla città di Lisbona o l'episodio del ritorno alla Torre di Belém della statua dell'elefante che dà il titolo al suo ultimo romanzo. Contributi vibranti, densi di acume e fervida immaginazione, che ci rivelano un Saramago, come scrive Umberto Eco nella prefazione, "impenitentemente irritato, e tenero".

Le piazze del sapere: biblioteche e libertà / Antonella Agnoli.

027.4 AGN pia

Le nostre città hanno bisogno urgente di biblioteche di nuova concezione, dove i cittadini si possano incontrare stabilendo relazioni sia intellettuali sia affettive: le 'piazze del sapere' di cui ci parla questo libro innovativo.

Guido Martinotti



Ripensare gli spazi urbani, sottrarli alla commercializzazione, farne luoghi di incontro, di scambio, di azione collettiva. La biblioteca pubblica, a lungo ignorata dalla politica e oggi minacciata da internet nel suo ruolo informativo, può diventare un territorio aperto a gruppi e associazioni, un centro di riflessione e di condivisione dei saperi, il nodo centrale di una rete con altre istituzioni culturali. In un Paese sempre più ignorante, che rischia di restare ai margini dell'economia della conoscenza, la biblioteca pubblica deve diventare parte di un progetto di rinascita dell'Italia, un luogo di libertà e di creatività per ogni cittadino.

Contro la felicità. Un elogio della melanconia / Eric. G. Wilson.

152.4 WIL con



A chi non è capitato di sentirsi fuori luogo, in mezzo a tanti sorrisi? In una cultura per cui la soddisfazione è un valore e la tristezza un disvalore, da cancellare o da negare, rischiamo di apparire «drogati» di felicità. Preoccupato che il diktat della felicità a tutti i costi condanni a una visione piatta e inerte della vita, Eric G. Wilson si lancia a spada tratta, come un antico cavaliere, in difesa della melanconia, quella disposizione d'animo così controcorrente, eppure così feconda di visioni innovative. In maniera provocatoria, attingendo a numerosi esempi tratti dall'arte e dalla letteratura, Wilson dimostra che la melanconia - come già sottolineava Carl Gustav Jung - ha un profondo legame con la conoscenza. Il melanconico, infatti, con l'introspezione caratteristica della sua indole, riesce a cogliere la complessità del cosmo in tutta la sua "bellezza terribile", e lo accetta così com'è, senza cercare di smussarne gli angoli o di appiattirne le asprezze. Da William Blake a Herman Melville, da John Keats a Ludwig van Beethoven, da Francisco Goya a Vincent van Gogh, da Virginia Woolf a Geòrgia O'Keeffe, Emily Dickinson, Samuel Taylor Coleridge, fino ad arrivare a Ioni Mitchell, Bruce Springsteen e John Lennon... sono molti gli artisti cui Wilson fa riferimento per dimostrare come la melanconia sia una forza vitale, strettamente legata alla genialità: solo la capacità di cogliere la realtà in tutte le sue contraddizioni consente di concepire mondi nuovi e di creare opere immortali.

BUONA LETTURA

